

NOTIZIARIO

Seniores Telecom Alatel del Veneto

Consiglio Direttivo Regionale Veneto - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale - 70% NE/VE



▲
SEZIONE VENEZIA

Alla scoperta dei tesori dell'arte di Padova
pag. 13

CULTURA E COSTUME

I Ciardi
Una famiglia di pittori
pag. 20.

▲
SEZIONE VERONA

Il Museo di Castelvecchio
pag. 14

editoriale

di Paolo Crivellaro 3

le pagine nazionali

Una nuova stagione nella continuità dei valori 4

di Vincenzo Armaroli

I nuovi progetti e le nuove cariche 5

L'offerta 60+ plus di Alatel e TIM per la Telefonia Mobile 6

Una nuova convenzione: ecco i vantaggi dell'offerta HERA 7

I servizi erogati dai C.A.F. delle ACLI 8

In arrivo la connettività di quinta generazione 9

vita associativa

Sezione di Padova: Museo del Precinema 10

di Maria Teresa Lora

Sezione di Padova: Mostra di Antonio Ligabue 11

di Maria Teresa Lora

Sezione di Venezia: Alla scoperta dei tesori dell'arte di Padova 13

di Gino Pengo

Sezione di Verona: Museo di Castelvecchio 14

di Maria Teresa Zanin

comunicazione ai soci

Rinnovo convenzione con i CAF-ACLI per il 2019 15

galleria fotografica

Pranzi di fine anno 2018 16

cultura e costume

Jof di Montasio. Quella volta della salita allo 18

di Gianni Pierazzo

I Ciardi. Una famiglia di pittori 20

di Gino Pengo

ore liete

..... 22

ore tristi

..... 23



In copertina:

- Giotto:
Resurrezione
(Noli me
tangere)
- Castelvecchio
Verona

4° di copertina:

- I Ciardi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALATEL -
SENIORES TELECOM ITALIA -
CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE
VENETO

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Meucci, 2 - 30171 Mestre
Tel. 041.533.60.11 - Fax 041.396.57.19

Numero verde 800.012.777

E-mail: alatelve11@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Crivellaro

DIRETTORE RESPONSABILE

Gino Pengo

COORDINATORI REDAZIONALI

Lionello Bragato, Angelo Romanello, Roberto Leoni

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Paolo Crivellaro, Maria Teresa Lora, Gino Pengo, Maria Teresa Zanin, Gianni Pierazzo.

FOTOGRAFIE

Pengo, Pierazzo, redazionali

PROGETTO GRAFICO KRIAL sas (Mi)

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA

EDITGRAF srl - Marghera (VE)

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

5 aprile 2019

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

CONTATTI ALATEL VENETO

SEGRETERIA REGIONALE

Via Meucci 2 30171 Mestre
Numero Verde 800.012.777
fax 041 3965719
alatelve11@virgilio.it

BELLUNO

Cell. 371 3890834
alatelbl@alice.it

PADOVA

Via IV Novembre, 23/1

35123 Padova PD
tel-fax 049 654488
alatelpd@alice.it

ROVIGO

Via Vittorio Veneto, 87a
45100 Rovigo RO
Cell. 338 3617522
alatelrovigo@alice.it

TREVISO

Via Isonzo, 10

31100 Treviso TV
tel-fax 0422 590700
alatel.treviso@virgilio.it

VENEZIA

Via Meucci, 2
30171 Mestre VE
tel 041 5336009
fax 041 3965719
alatelve@alice.it

VERONA

Via dei Mutilati, 4/L
37122 Verona VR
tel 045 8036953
fax 045 8359625
alatelvr@alice.it

VICENZA

Via Quadri, 119/G
36100 Vicenza VI
tel 0444 209364
fax 0444 740001
alatelvi@alice.it



Paolo Crivellaro
Presidente Alatel Veneto

E' iniziato un nuovo anno sociale, l'ultimo del triennio 2017-2019; infatti dal mese di giugno si avvierà il processo che porterà all'elezione dei Presidenti di sezione, dei Consiglieri e dei Revisori dei conti per il triennio 2020-2022, caratterizzato da alcune significative novità.

Il 25 gennaio u. s., nel corso del Consiglio Direttivo Nazionale, il dottor Vincenzo Armaroli, designato da TIM, è stato nominato Presidente Nazionale per il quadriennio 2019-2022; contemporaneamente il dottor Antonio Zappi è stato acclamato Presidente Onorario. Al dottor Zappi va il ringraziamento per l'impegno con cui ha guidato "ALATEL" nel corso di questi ultimi difficili anni, al neo Presidente dottor Armaroli i più sentiti auguri di buon lavoro.

Il 6 marzo si è svolto il nostro Consiglio Direttivo Regionale che, oltre ad approvare il "Bilancio dell'esercizio 2018" unitamente alla "Situazione finanziaria preventiva 2019", ha confermato la mia nomina a Presidente Regionale "ALATEL - SENIORES TELECOM" del Veneto per il corrente anno. Sempre nel corso del sopra citato Consiglio Direttivo Nazionale sono stato designato componente del Comitato Esecutivo e membro del Gruppo di lavoro, che dovrà definire il quadro operativo del quadriennio.

Nel mese di gennaio, in ottemperanza al piano di razionalizzazione degli spazi predisposto da TIM, la sede regionale è stata trasferita dai locali di via Meucci, 9 a quelli situati al civico numero 2 della stessa via.

CARISSIMI SOCI ALATEL VENETO

Con il mese di febbraio è partita -in collaborazione con "ALATEL" Lazio che ne cura i testi e gli approfondimenti - la diffusione di una newsletter, che ritengo un ulteriore strumento di informazione messo a vostra disposizione. Un doveroso ringraziamento al presidente "ALATEL" del Lazio dottor Giancarlo Pasquini e a tutti i suoi collaboratori per la disponibilità dimostrata nel consentirci di poter utilizzare il loro lavoro.

Coerentemente con quanto enunciato dal Presidente nazionale nel corso dell'ultimo CDN, con riferimento all'ascolto dei soci e della struttura, si è svolto a Mestre il 19 marzo u. s. un incontro, al quale hanno partecipato, oltre, al Presidente nazionale Vincenzo Armaroli e al vice Presidente nazionale Fiorenzo Benzioni, i Presidenti regionali, i Consiglieri, i Presidenti di sezione, i Segretari, i Vice Segretari, i Revisori dei conti e tutti i Collaboratori di Veneto, Friuli V. G. e Trentino A.A.. Si è trattato di un importante momento di condivisione, integrazione e confronto tra chi sul territorio, con spirito di servizio, opera mettendo a disposizione il proprio tempo e chi dal centro è chiamato ad elaborare le direttive programmatiche per lo svolgimento dell'attività. Sicuramente lo scambio di idee ed esperienze diverse contribuiranno positivamente al prosieguo della nostra azione.

La fiducia che mi è stata rinnovata rafforza il mio impegno a beneficio di voi soci e dell'Associazione, sempre collaborando con l'Azienda, che conferma il patrocinio, anche al fine di generare valore per la stessa.

In vicinanza delle prossime festività **rivolgo a voi e ai vostri cari i più cordiali auguri di una serena Santa Pasqua.**

Paolo Crivellaro



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

Carissimi Soci, con questo editoriale si inaugura in modo ancor più ufficiale il mio rapporto con tutti voi dopo la mia designazione da parte dell'Azienda e la conseguente nomina, da parte del recente Consiglio Direttivo Nazionale, alla Presidenza di Alatel.

Sono naturalmente onorato della fiducia che l'Azienda ha voluto accordarmi anche tenuto conto che l'onore e l'onere che ne scaturiscono derivano oltre tutto dal dover succedere ad un grande Presidente e soprattutto ad uno stimato professionista della cui amicizia ho potuto e potrò continuare a vantarmi, Antonio Zappi, attraverso la sua nomina a Presidente Onorario dell'Associazione. Non ho potuto e voluto esimermi dall'assicurare alla nostra Casa madre una piena disponibilità ad assumere questa responsabilità e ad accettare questa sfida – perché di sfida si tratta – per un innato spirito di servizio all'Azienda nella quale, come tutti voi, ho militato per molti anni, per una naturale propensione al mondo dell'anzianato e soprattutto per una profonda condivisione dei valori fondanti dell'Associazione.

Come molti di voi sapranno, ho avuto modo in questi ultimi anni di vivere molto da vicino, da volontario, come tutti voi, questa delicata fase di trasformazione che probabilmente ho altresì contribuito a stimolare dapprima suggerendo alla Presidenza l'opportunità di tornare a confrontarsi con i soci attraverso la predisposizione di un questionario nel corso del 2015 per sondare i bisogni ritenuti primari da parte dei Seniores e successivamente presentando all'Azienda e a tutti voi, in particolare nella Convention di Milano in occasione dell'Expo – dal significativo titolo “Il Futuro ha radici profonde” - i risultati dell'indagine.

Fin da allora abbiamo potuto constatare quanto sia fondamentale il tema dell'ascolto e della comunicazione: rimanemmo tutti stupiti nell'aver ricevuto poco meno di 10.000 risposte e tutte qualitativamente interessanti e propositive: un dato assolutamente rilevante e difficilmente comparabile in tema di sondaggi.

Quasi contestualmente, anche alla luce di alcune determinazioni assunte dall'Azienda, ci si è fatti persuasi – per dirla con Camilleri - dell'ineluttabilità di ripensare il nostro modo di essere, le nostre priorità e soprattutto la forma di confrontarci, sviluppando una nuova cultura della relazione che, scevra da garantismi e tutele, consentisse di inaugurare una nuova stagione basata sulla progettualità condivisa e sull'individuazione di nuove vie di collaborazione volte a configurare una nuova Alatel come esempio virtuoso nella capacità di fornire risposte ai Soci ma anche di “cocreare” valore per l'Azienda.

Il nuovo Statuto ha voluto, come noto, rimarcare questo nuovo modo di rapportarsi anche ulteriormente apprezzando il valore del patrocinio dell'Azienda oltre ad una maggiore sottolineatura dei valori della solidarietà e del volontariato promuovendo altresì il valore della continuità pur nel cambiamento degli scenari anche per tener conto dell'impatto sui comportamenti al fine di pungolare la vostra attenzione con iniziative percepite e riconosciute utili su vari terreni quali la sanità, la previdenza, le convenzioni, la rappresentanza, la consulenza ecc.

La sfida è appena cominciata; un'unica cosa posso garantire: l'impegno mio personale e di tutta la struttura a porre in essere ogni azione tesa a dare rilevanza e visibilità al valore della Seniority nel rapporto con l'Azienda e con tutti voi; una particolare attenzione vorremmo riservare anche ai tanti dipendenti in servizio che non ci conoscono e potrebbero altresì essere destinatari di iniziative ma anche garantire un adeguato supporto professionale nello sviluppo di servizi innovativi soprattutto sul versante del confronto tra nuove generazioni.

Le varie sfide, anche quelle della vita, non mi fanno paura ma l'esperienza mi insegna che da soli non si va da nessuna parte: ho bisogno dell'aiuto e del sostegno di tutti voi e del supporto e del confronto continuo con l'Azienda che ho posto come unica condizione per accettare questo incarico. Grazie a tutti.

Vincenzo Armaroli

HANNO COLLABORATO PER QUESTE PAGINE NAZIONALI:

Fiorenzo **Benzoni**, Amedeo **D'Ormea**, Stefano **Di Ruggiero**, Salvatore **Patanè**, Antonio **Ferrante**, Roberto **Sisani**, Silvio **Marrese**.



Da Sinistra: dott. Vincenzo Armaroli, dott. Riccardo Meloni, dott. Antonio Zappi, rag. Amedeo D'Ormea, dott.ssa Giovanna Bellezza e il dott. Alessandro Liguori.

I nuovi progetti e le nuove cariche

In attuazione di quanto anticipato nel **Congresso Straordinario del 17 ottobre 2018**, nel corso del quale è stato approvato il nuovo testo dello **Statuto dell'Associazione**, il **25 gennaio 2019** si è svolto il **Consiglio Direttivo Nazionale dell'Alatel** con all'ordine del giorno, tra l'altro, la nomina del **nuovo Presidente Nazionale** nella persona del **dr. Vincenzo Armaroli**, già designato da **TIM** per il periodo **2019/2022**.

Il Consiglio, presieduto dal Presidente Nazionale uscente **Antonio Zappi**, si è avvalso della significativa presenza del **dr. Riccardo Meloni** (*Responsabile delle Risorse Umane di TIM*) unitamente ai suoi collaboratori **Giovanna Bellezza** (*responsabile HRO/RI*) e **Alessandro Liguori** (*responsabile HRO/LD.PC*).

L'intervento del **dr. Meloni** è stato vivamente apprezzato dal Consiglio per il riconoscimento, anche per pregresse esperienze, del ruolo dei **Seniores** in ambito aziendale e nel processo intergenerazionale e per il valore atteso dalle nuove forme di collaborazione di Alatel con TIM sia in relazione ai progetti già approvati, sempre di vivo interesse aziendale, sia alla partecipazione ai progetti di inclusione previsti dalle politiche di welfare.

La nomina del **Presidente Nazionale per il 2019 del dr. Vincenzo Armaroli** è stata approvata all'unanimità e, parimenti all'unanimità, la nomina del **dr. Antonio Zappi a Presidente Onorario dell'Associazione**. Successivamente è stata deliberata la conferma della designazione a **Presidente Regionale per il 2019 degli attuali Presidenti Regionali**, con successivo formale riconoscimento da parte dei Consigli Direttivi Regionali e la nomina, sempre per il 2019, dei **Vice Presidenti uscenti Amedeo D'Ormea** (in qualità di Vicario) e **Fiorenzo Benzoni** nonché di **Enrico Casini quale Segretario Generale** e, sempre all'unanimità, sono nominati i componenti degli altri organi statutari (*vedi riquadro a fianco*).

Il neo Presidente Armaroli ha poi illustrato al Consiglio alcune prime considerazioni sulle **linee programmatiche del quadriennio 2019/2022** che, in prosecuzione dei risultati conseguiti dall'Associazione negli ultimi anni, pur a fronte dei rilevanti mutamenti intervenuti nei rapporti con TIM e nel mondo del sociale, si propongono di affrontare con determinazione il nuovo scenario ridisegnando il modello organizzativo e avviando innovative azioni di sviluppo per l'acquisizione di nuovi soci e per arginare la tendenza all'abbandono degli attuali iscritti.

IN PARTICOLARE SONO STATI DELINEATI I PRIMI OBIETTIVI

- ▶ **Incontro del Presidente Nazionale con le strutture regionali** per l'esame congiunto dei principali temi della vita associativa, delle dinamiche in atto per la fidelizzazione dei soci e di acquisizione di nuovi soci e delle risorse umane disponibili e necessarie per traguardare i risultati auspicati;
 - ▶ **Ridisegno della visione associativa** in armonia con il nuovo statuto per esaltare i valori di solidarietà e di volontariato anche verso i dipendenti;
 - ▶ **Sviluppo dei rapporti con istituzioni, enti ed associazioni** di volontariato locali e nazionali;
 - ▶ **Attività propositiva verso TIM** per l'avvio di nuovi progetti di comune interesse;
 - ▶ **Armonizzazione dei criteri di gestione e delle attività amministrative** in proiezione di efficienza e di equità;
 - ▶ **Miglioramento del processo di comunicazione verso i soci e di immagine dell'Alatel**;
 - ▶ **Azioni per favorire l'incontro tra generazioni** e sinergie con il piano triennale di welfare aziendale e con il CraIt;
 - ▶ **Incentivazione di accordi e di convenzioni** per l'offerta di servizi e prodotti a soddisfazione dei bisogni dei soci.
- Il Consiglio Direttivo, dopo ampio dibattito, ha approvato le linee di indirizzo illustrate e deliberato, su proposta del Presidente Nazionale Armaroli, **la formazione di un Gruppo di Lavoro per l'elaborazione in dettaglio delle azioni concrete** da inserire nel piano quadriennale dell'Associazione. ■

■ PRESIDENTE REGIONALI

Piemonte e Valle d'Aosta	Carlo Trabaldo Tognà	Calabria	Antonio Gareri
Spille Oro Olivetti	David Olivetti	Sicilia	Lucio Maniscalco
Lombardia	Fiorenzo Benzoni	Sardegna	Emilio Sanna
Trentino Alto Adige	Renato Selmin	■ COMITATO ESECUTIVO presieduto dal Pres. Nazionale	
Friuli Venezia Giulia	Romano Sciortino	Amedeo D'Ormea, Fiorenzo Benzoni, Paolo Crivellaro, Salvatore Patanè, Antonio Ferrante, Francesco Scagliola.	
Veneto	Paolo Crivellaro	■ COLLEGIO DEI REVISORI Pietro Zaccaria (<i>Presidente</i>), Livio Lampis, Pasquale Cleri.	
Liguria	Salvatore Patanè	■ COLLEGIO DEI PROBIVIRI Orazio D'Eletto (<i>Presidente</i>), Giampaolo Spallarossa, Guido Festa.	
Emilia Romagna	Antonio Ferrante		
Toscana	Stefano Di Ruggiero		
Marche e Umbria	Giovanni Molinari		
Lazio	Giancarlo Pasquini		
Abruzzo e Molise	Vincenzo Alberti		
Campania e Basilicata	Amedeo D'Ormea		
Puglia	Francesco Scagliola		



L'offerta 60+ plus di Alatel e TIM per la Telefonia Mobile

Minuti illimitati, 10 Giga per navigare, Chat e Social senza consumare Giga, 100 sms ed in più assistenza privilegiata 24 ore su 24 a soli 9,90€ mensili!

Continua l'offerta di **Telefonia Mobile** riservata ai soci, familiari e aggregati Alatel over 60 alla quale in meno di 2 mesi dal lancio hanno aderito oltre 500 soci. Chatti con tutti su **Whatsapp, Facebook, Messenger, Skype, iMessage, Imo, Telegram, Viber, Snapchat, WeChat** senza consumare Giga.

A CHI È RIVOLTA L'OFFERTA:

- ▶ Ai già clienti TIM titolari di SIM ricaricabile.
- ▶ A quelli provenienti da altri operatori con meccanismo di **MNP** (*Mobile Number Portability = Portabilità del numero*).
- ▶ A tutti quelli che attivino una SIM con un nuovo numero **TIM**.

COME ADERIRE ALL'OFFERTA:

- ① Andare sul sito **www.alatel.it**.
- ② *Richiedere il codice* necessario per attivarla indicando una mail per la ricezione dello stesso.
- ③ Stampare la mail e recarsi in un negozio **TIM** per l'attivazione dell'offerta **TIM 60+ PLUS**.

Per i dettagli, per tutte le modalità di funzionamento e le limitazioni dell'offerta **invitiamo i Soci a consultare il nostro sito internet <http://www.alatel.it>**.

Per ogni ulteriore approfondimento è possibile inoltre rivolgersi alla propria segreteria regionale/sezione Alatel anche attraverso il nostro **numero verde: 800.012.777**. ■

L'OFFERTA TIM 60+ PLUS PER I SOCI ALATEL



TIM 60+ PLUS	9,90€ MENSILI
MINUTI	SENZA LIMITI
CHAT	SENZA LIMITI
SOCIAL	SENZA LIMITI
GIGA	10 GB per navigare
SMS	100
ASSISTENZA 119	Assistenza telefonica privilegiata h24



L'OFFERTA PREVEDE LA DOMICILIAZIONE DEI RINNOVI SU CARTA DI CREDITO (solo dei circuiti Visa, Mastercard, Amex con esclusione delle carte prepagate).

Una nuova convenzione: ecco i vantaggi dell'offerta HERA

Giorno Hera Casa è l'offerta che dà un valore all'energia di ogni giorno grazie ad un importo giornaliero fisso. In più in esclusiva per i Soci ALATEL 58 giorni di fornitura a "Prezzo Zero".

Hera Comm propone per i Soci ALATEL Giorno Hera Casa, l'offerta di fornitura di energia elettrica e gas a mercato libero che ti permette di pianificare al meglio la tua spesa.

L'OFFERTA HERA

- In base al proprio consumo annuo di luce e gas rilevabile sull'ultima bolletta di ciascun servizio, da comunicare ad Hera, si scopre quale sarà il prezzo-giorno di energia che verrà applicato per 365 giorni;
- dopo 365 giorni la differenza tra quanto versato e quanto dovuto sarà addebitata o accreditata in quote giornaliere nel successivo periodo di fornitura;

<p>IMPORTO FISSO PERSONALIZZATO</p>	<p>NESSUN MAXI CONGUAGLIO</p>	<p>58 GIORNI A "PREZZO ZERO"</p>
<p>Comunicaci il consumo annuo e scoprirai quanto costa il tuo giorno di energia. Avrai sempre lo stesso prezzo per almeno 365 giorni.</p>	<p>Trascorsi i 365 giorni l'eventuale differenza, tra quanto versato e quanto effettivamente dovuto, sarà addebitata o accreditata in quote giornaliere nel successivo periodo di fornitura.</p>	<p>A te che sei socio ALATEL, se sottoscrivi entrambe le offerte Luce e Gas e aderisci all'opzione Natura, riserviamo un bonus di 29 giorni di fornitura a "prezzo zero" per ciascun servizio.</p>

► l'accordo è valido per tutto il territorio nazionale *escluse le province di Padova e Rimini* (per motivi organizzativi di Hera).

► ai Soci Alatel, con la sottoscrizione di entrambe le offerte luce e gas e con l'adesione alla "Opzione Natura", viene ricono-

sciuto *un bonus di 29 giorni di fornitura a prezzo zero per ciascun servizio (58 giorni in totale)*;

- **nessun costo di attivazione;**
- **nessuna modifica al contatore;**
- **Servizi Hera Online:** per controllare i tuoi consumi, effettuare l'autolettura, seguire il tracking di attivazione dei tuoi contratti e molto altro. ■

**GIORNO HERA
SENTITI SOLLEVATO**

Offerta a mercato libero luce e gas.
Promozione valida fino al 31 dicembre 2019.

GRUPPO
HERA

IN ESCLUSIVA PER GLI ASSOCIATI ALATEL

Hera Comm propone ai Soci ALATEL Giorno Hera Casa, l'offerta di energia elettrica e gas a mercato libero che permette di pianificare al meglio la spesa energetica di casa. Comunicaci il consumo annuo e scoprirai quanto costa il tuo giorno di energia.

**Solo per te che sei Socio
58 giorni "a prezzo zero"
nel primo anno di fornitura.**

**Per aderire
chiama l'800 900 160**

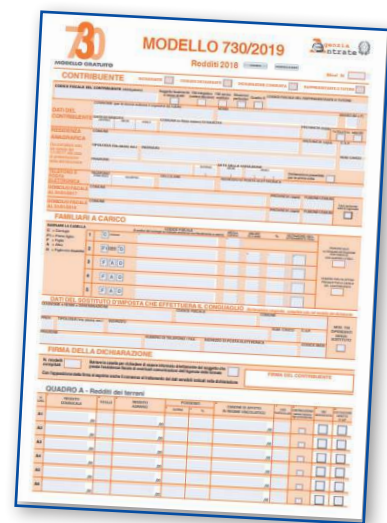
Scopri di più su
alatel.heracomm.com



Promozione valida
fino al 31 dicembre 2019

Per aderire subito chiama il numero **800 900 160**

I servizi erogati dai C.A.F. delle ACLI per i Soci Alatel in tutta Italia a prezzi agevolati.



È stata definita lo scorso mese di febbraio la convenzione, tra la *Presidenza Nazionale Alatel* e la *Presidenza Nazionale delle ACLI*, che consente ai Soci Alatel di poter fruire dei servizi offerti dai Centri di Assistenza Fiscale delle ACLI presenti in tutto il territorio nazionale. **Le condizioni saranno le stesse praticate ai Soci delle ACLI, equiparando di fatto l'iscritto Alatel all'iscritto ACLI.**

I SERVIZI PREVISTI

I *Presidenti Regionali di Alatel*, sulla base delle informazioni ricevute dai *Responsabili Territoriali delle ACLI*, comunicheranno ai rispettivi Soci le condizioni praticate per la fruizione dei servizi previsti in convenzione che sono:

- ① Consulenza e compilazione dichiarazione dei redditi **Mod. 730**;
- ② Consulenza e compilazione dichiarazione dei redditi **Mod. Unico PF** e **Quadri Aggiuntivi**;
- ③ Consulenza su adempimenti **IMU/TASI**;
- ④ Elaborazione **ISEE** e servizi correlati;
- ⑤ Redazione **Mod. Red/Invciv**;
- ⑥ Consulenza su adempimenti **Contratti di Locazione**;
- ⑦ Assistenza dichiarazione di **Successione**.



DOVE E COME ACCEDERE AI SERVIZI

I servizi presenti in convenzione saranno erogati presso ognuna delle **oltre 1000 sedi presenti sul territorio nazionale**, dove il Socio si presenterà munito della propria Carta dei Servizi.

L'elenco delle sedi è disponibile sul sito Internet delle Acli <http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html>.

Per accedere ai servizi erogati presso i singoli uffici delle società convenzionate, **sarà necessario da parte del Socio, fissare un appuntamento** chiamando la sede presente sul sito <http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html>.

IL SERVIZIO ON-LINE

La consulenza e compilazione della dichiarazione dei redditi **Mod. 730 o Mod. Unico PF**, potrà essere fornita attraverso la **modalità Online**, tramite collegamento da parte del Socio sul sito <http://www.il730.online>. **con il supporto di un'apposita procedura, in via di definizione, che a breve sarà resa disponibile.**

I COSTI DEL SERVIZIO ON-LINE

I compensi relativi alle prestazioni erogate saranno regolate dal Socio Alatel al momento della conclusione del servizio.

Per il Servizio Online: per l'anno 2019, la tariffa è definita di **€ 30,00 (Iva inclusa)**, da pagarsi al termine del processo. **Resta a carico del Socio Alatel l'iscrizione (di 1 € da pagarsi solo al primo accesso).**

Il testo completo della convenzione è disponibile sul nostro sito <http://www.alatel.it>. ■



In arrivo la connettività di quinta generazione

Le smart city del futuro saranno necessariamente collegate con il 5G poiché permetterà di gestire tutti i servizi della città: viabilità, gestione del traffico, servizi per il cittadino, sensori di sicurezza, video sorveglianza, tutto sarà connesso e gestibile da remoto.

Ultimamente si parla molto di **5G**, le reti mobili di nuova generazione che **dal 2022 dovranno sostituire gradualmente l'attuale 4G**, offrendo **connessioni a Internet più veloci e minori tempi di attesa (latenza)**, non solo per la navigazione tramite smartphone e tablet ma, soprattutto, consentire di creare una rete veloce a cui ogni singola "cosa" sarà collegata (**Internet delle "cose" - Internet of Things "IoT"**).

LA STORIA DELLE RETI MOBILI 1G AL 4G

Strumentazioni e dispositivi sono già disponibili ed in molti paesi sono in corso le prime sperimentazioni, che porteranno alla diffusione della nuova tecnologia. **In Italia sono già realtà le sperimentazioni in alcune città:**

Torino (TIM, Ericsson), **Matera e Bari** (TIM, Fastweb, Huawei), **Milano** (Vodafone) **Prato** e **l'Aquila** (Wind Tre, Open Fiber).

Siamo giunti alla 5ª generazione delle reti mobili dagli anni 90 con la prima generazione **1G** lanciata da **SIP**, ricordiamo tutti il **TACS**, sistema analogico, sostanzialmente incentrato sui servizi voce che, col lancio della **Tariffa Family nel 1993**, si poté diffondere non solo tra i Vip. A seguire la 2ª generazione **2G**, **GSM**, sistema digitale fonia e dati a bassa velocità, uso massiccio degli **SMS**, e si poteva, finalmente, usare anche all'estero. Poi il **3G**, sistema **UMTS**, fonia e dati, la prima "rete veloce" con la diffusione degli smartphone per Internet ad alta velocità, ed infine il **4G**, **LTE**, con netto miglioramento di velocità ed efficienza di Internet in mobilità soprattutto per i video.

LE NUOVE FREQUENZE RADIO DEL 5G

Le reti per il 5G sono in fase di costruzione e per il funzionamento necessitano di nuove frequenze radio che si differenzino da quelle dei servizi esistenti. In Italia le frequenze messe all'asta nel 2018 hanno consentito 6,55 miliardi di incasso per lo Stato.

Puntando molto sulla nuova tecnologia, che rappresenta una delle architravi per la digitalizzazione del Sistema Paese, per la competitività delle industrie e per il nostro modo di comunicare e vivere, **TIM si è aggiudicata una significativa parte delle frequenze, per 2,4 miliardi,**

da corrispondere nel periodo 2018/2022 impegnandosi nello sforzo di ricerca, innovazione e standardizzazione che si svolge su scala mondiale. Un costo rilevante ma commisurato ai previsti sviluppi di mercato che prevedono al 2025 una considerevole penetrazione del 5G.

Una significativa riduzione dei costi e dei tempi di realizzazione della rete 5G, potrebbe aversi dalla recente ipotesi di **accordo TIM-Vodafone** per la condivisione della rete attiva e per l'ampliamento dell'attuale accordo di condivisione della rete passiva (siti/antenne).

ANTENNE SMALL-CELL PER 10GBPS

Se oggi la banda di picco di **una singola cella/antenna LTE, cioè 4G, è in grado di trasferire 1 Gbps**, con il **5G**

ogni cella/antenna potrà sostenere almeno 10 Gbps.

Le nuove antenne 5G sono molto intelligenti e complesse: sono in grado di raggiungere utenti ed autoveicoli abilitando nuovi servizi e risparmi notevoli di energia, il tutto nel rispetto delle normative vigenti. **Queste antenne, utilizzate nelle aree ad elevata**

concentrazione di traffico, **offrono coperture localizzate e concentrate** in una determinata area, ma con capacità e prestazioni di elevato livello qualitativo.

Possono essere installate negli incroci, sui lampioni, negli uffici, piuttosto che nelle catene di montaggio.

Grazie all'utilizzo di multiple antenne "Small Cell" installate capillarmente sul territorio, sarà garantito un elevato grado di copertura in ogni ambiente. Uno dei vantaggi di questa tecnologia è che la banda disponibile di una "cella" non sarà più suddivisa tra i vari clienti ad essa simultaneamente collegati, ma ognuno potrà usufruire delle migliori prestazioni che l'antenna è in grado di offrire.

Le reti 5G, in grado di collegare dispositivi e servizi ad alta velocità e bassa latenza, oltre a **nuovi dispositivi smartphone e modem domestici per collegarsi in casa**, apriranno inedite prospettive d'uso e di business. Dieci i settori che diversi studi indicano come quelli in cui il 5G sarà un impatto decisamente forte per il miglioramento dei servizi: **energia e utilities, manufacturing, sicurezza, sanità, trasporto pubblico, media ed entertainment, automotive, servizi finanziari, retail e agricoltura.** ■



Sezione di Padova

Museo del Precinema



a cura di
Maria Teresa Lora

La visita al Museo del Precinema di Padova è stata una piacevole esperienza ed un tuffo nel passato alla scoperta di un mondo affascinante dedicato alla storia delle origini del cinema.

La collezione Minici Zotti, unica nel suo genere in Italia, è ospitata nella pregevole cornice del quattrocentesco palazzo Angeli, che si

affaccia sul Prato della Valle.

Non poteva esserci sede più appropriata per custodire ed esporre strumenti e giochi ottici, che testimoniano la ricerca di un percorso nuovo dall'immagine fissa a quella in movimento.

All'interno del museo si possono ammirare esemplari di particolari strumenti ottici, come il "Pantoscopio" o "Mondo nuovo", con cui era possibile vedere "vedute ottiche" stampate su carta e colorate a mano, spesso con alcuni particolari intagliati, per ottenere in trasparenza l'effetto giorno e notte grazie alla retroilluminazione di una candela. L'osservatore doveva guardare all'interno del dispositivo, costituito da una cassa di grandi dimensioni.

Vi è pure una rara collezione di lanterne magiche, il vero fulcro della mostra e l'antenato più prossimo del cinema, che funzionavano in modo opposto rispetto al "Mondo nuovo", poiché le immagini dipinte, di solito su vetro, venivano proiettate all'esterno tramite una scatola chiusa contenente una candela, la cui luce fil-

trava da un foro sul quale era applicata una lente di ingrandimento.

Di queste sono esposti esemplari pregiati, tra cui una lanterna trovata a Villa Medici in Toscana, che fu di proprietà di una famiglia nobile, e anche lanterne giocattolo in latta verniciata con decorazioni a sbalzo e altre molto colorate di produzione francese.

La lanterna magica regalava momenti di divertimento e di intrattenimento, oltre che rivestire una funzione didattica. Infatti il pubblico che assisteva allo spettacolo poteva esser istruito attraverso la proiezione di immagini e con i commenti di luoghi, monumenti, oggetti, piante ed animali che non aveva mai visto prima. Figura chiave nello spettacolo era quella dell'imbonitore, cioè una persona che spiegava la sequenza delle immagini proiettate e raccontava una storia, accompagnata anche dalla musica per creare un maggiore coinvolgimento del pubblico.

Sono in mostra inoltre congegni interessanti a carattere giocoso, che creavano l'illusione del movimento e suscitavano curiosità. C'è anche un settore dedicato alla fotografia, dove si può ammirare il "Megaletoscopio" di Carlo Ponti e apparecchi d'epoca, corredati da immagini tridimensionali. Sono esposti vetri da proiezione, oppure incisioni riportate su vetro e vere fotografie colorate a mano, che servivano per l'animazione delle immagini ed incantavano il pubblico con suggestivi effetti ottici. Interessante la ricostruzione di una camera oscura, strumento usato prima dell'avvento della fotografia, di cui si servì anche Canaletto per realizzare una veduta del Prato della Valle di Padova.

Un'altra sezione è dedicata ad una serie di silhouettes e al teatro di ombre javanesi, che servivano per un'antica forma di spettacolo popolare, realizzato proiettando figure articolate su uno schermo opaco, illuminato posteriormente per creare l'illusione di immagini in movimento. La proprietà immaginifica dell'ombra, l'uso di musiche e di colori che facilitavano il flusso emotivo, davano al teatro delle ombre un carico di poesia e di magia; soprattutto davano forma al desiderio di proiettare e comunicare il proprio mondo interiore. A conclusione del percorso si può visionare un esemplare di proiettore, da cui ha avuto inizio una nuova forma espressiva, capace di ammaliare bambini e adulti: era il cinema. ■



Mostra di Antonio Ligabue

a cura di
**Maria Teresa
Lora**

Il 6 febbraio si è svolta ai Musei Civici di Padova la visita guidata alla mostra dedicata a Antonio Ligabue: una bella occasione per ammirare circa 70 dipinti, disegni e piccole sculture dell'artista, che stupì con l'originalità della sua pittura istintiva.

Nato a Zurigo nel 1899 da una famiglia di emigrati italiani, viene affidato ad una coppia svizzera di modeste condizioni, dove il piccolo, tra stenti e mancanza di affetti, subito manifesta squilibri fisici e psichici, che lo segneranno per tutta la vita.

E' mal sopportato a scuola per le sue intemperanze, ma gli piace disegnare. Per le frequenti crisi nervose viene espulso, fa qualche lavoretto come bracciante, ma nel 1919, dopo un violento litigio con la mamma affidataria che lo denuncia, viene ricoverato in una clinica psichiatrica e poi espulso dalla Svizzera e condotto a Gualtieri, paese natale del padre adottivo.

E' uno shock: dalla montagna alla bassa padana, in terra per lui straniera, spaurito, solo, non conosce l'italiano, parla una lingua incomprensibile, preso per matto dai paesani. Lavora come carriolante, si isola,

preferisce la compagnia degli animali nei pioppeti lungo il Po, ama dipingere: l'unico suo sollievo.

Finché nel 1928 Mazzacurati, vedendo la sua pittura istintiva, ne intuisce il talento e gli insegna a usare i colori a olio. Si dedica alla pittura e anche alla scultura con la terracotta, comincia ad essere conosciuto e apprezzato, riesce a mantenersi, ma il suo atteggiamento è sempre strano. Viene ricoverato in manicomio nel 1937; ne esce per l'intervento dello scultore Mozzali, che lo aiuta. Durante la guerra fa l'interprete per le truppe tedesche, ma nel 1945 torna in un manicomio per aver picchiato un tedesco, dove continua a dipingere.

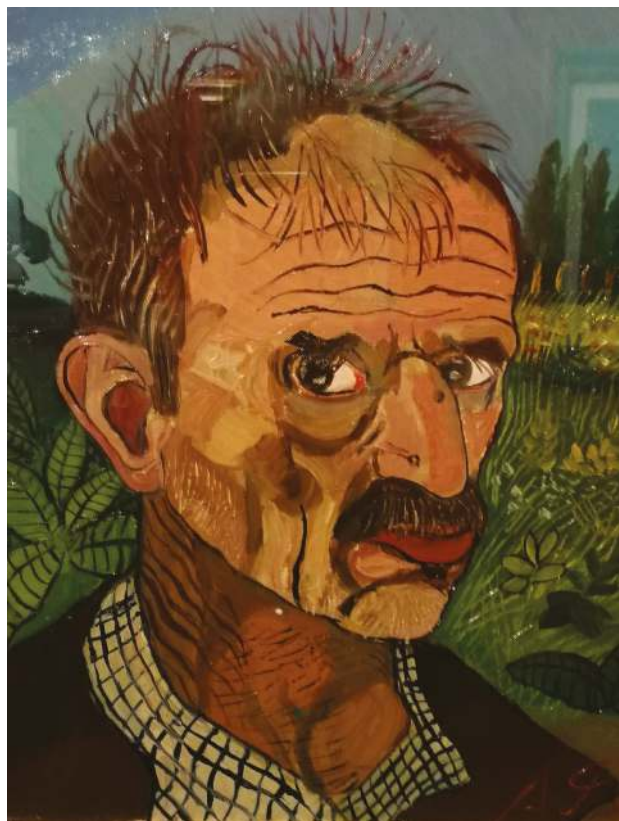
Una volta uscito, scopre che è sempre maggiore l'attenzione di critici e mercanti d'arte, così può raggiungere un certo benessere e soddisfare alcune sue passioni, come la moto. Negli anni '50 vengono organizzate alcune mostre importanti per i suoi dipinti. Poi un incidente in motocicletta rallenta la sua attività e, poco dopo, una paresi lo colpisce nel mente e nel fisico. Antonio Ligabue, detto "Al tedeschi" o "Al Matt", muore nel 1965. Poco dopo Roma gli dedica una retrospettiva alla Quadriennale.

L'incomprensione, la solitudine e la mancanza di affetti segnarono la sua esistenza tormentata, ma la passione per la pittura divenne una ragione di vita e il canale di comunicazione per esprimere la sua interiorità e le sue emozioni istintive. L'arte divenne l'unico spazio limpido e sereno per vivere, l'unico medicamento valido per la sua tribolata esistenza e per la sua umana disperazione.

L'esposizione si apre con due dipinti che testimoniano i momenti cruciali della sua vita: quello del suo trasferimento coatto dalla Svizzera a Gualtieri in Italia in diligenza, con gli occhi smarriti, stretto tra due gendarmi, e quello della raggiunta agiatezza economica con la motocicletta nuova.

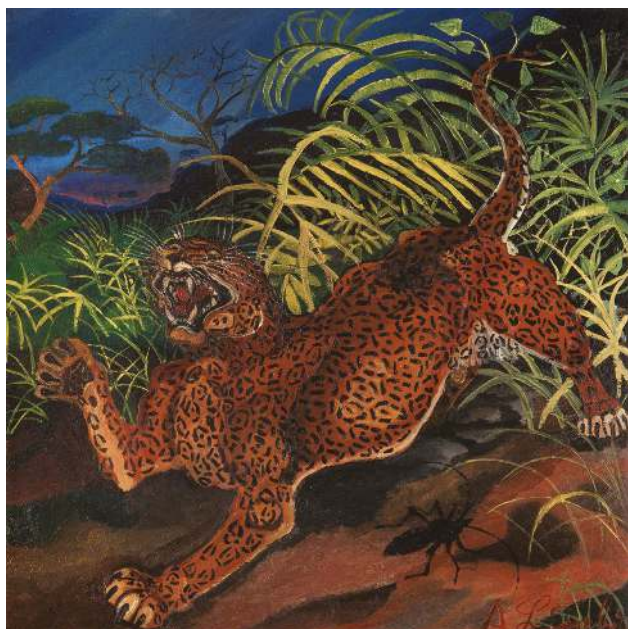
Segue una serie di autoritratti a mezzobusto, in cui il suo volto allucinato è costruito con pennellate di colori non diluiti e fortemente espressivi, a testimoniare il desiderio di guardarsi dentro e vedere nell'immagine i tratti della sua personalità tormentata e i moti dell'animo. In alcuni autoritratti Ligabue compare con il berretto, non come segno di vanità, ma della sua autoaffermazione, quasi per dire: "Ce l'ho fatta!"

Nella sua emarginazione Ligabue trovava conforto nella vicinanza istintiva con il mondo animale. Gli animali liberi nella natura erano la sua famiglia, i compa-



▲ Antonio Ligabue - Autoritratto

Segue



▲ Ligabue - Leopardo nella foresta.

gni di un essere rifiutato ed irriso, che si trovava a suo agio nella solitudine dei pioppeti lungo il Po. "Gli animali selvaggi e addomesticati" è dunque un altro tema della mostra. Nelle scene di caccia degli animali egli rappresentava non solo una realtà spietata, ma anche il suo mondo visionario, la rabbia e la sofferenza di uomo ferito nell'animo, costretto a combattere una feroce battaglia contro gli uomini, con gli stessi istinti che vedeva negli animali feroci. Spesso, prima di dipingere, cercava di "entrare" nell'animale,

annusando le tele, effettuando un rituale per immedesimarsi nella scena e poi esternare la sua aggressività repressa.

Amava il mondo contadino, l'unico che conosceva. In molte opere compaiono gli animali vicini all'uomo, ripresi nella vita domestica e nel lavoro dei campi, studiati nei dettagli e rappresentati con grande intensità pittorica: il cane pacioso, i cavalli sfrenati al tiro delle carrozze, i buoi tranquilli nel lavoro, tutti visti con amorosa attenzione, a suggellare un rapporto di rispetto e di collaborazione reciproca.

Per ritrarre gli animali esotici Ligabue traeva ispirazione dai libri illustrati e dall'esperienza diretta vista nei circhi itineranti, dimostrando una sorprendente conoscenza anatomica degli animali e dei loro istinti. I soggetti preferiti erano le bestie feroci: tigrì, giaguari, leoni, spietate nella caccia per la sopravvivenza, ma anche le scene di violenza di animali più comuni, come gatti, galli, volpi e gufi. Altro tema della mostra sono i quadri che raffigurano paesaggi agresti, con scene di vita contadina. La cosa curiosa e patetica è che negli sfondi dei paesaggi Ligabue dipinge le montagne e le case con i tetti spioventi tipiche della Svizzera, la sua vera patria, frammenti di un mondo filtrato attraverso il ricordo dell'infanzia e mescolato con la fantasia. Tra le opere della mostra ci sono i disegni e le piccole sculture in terracotta, realizzate utilizzando l'argilla che raccoglieva nelle terre lungo il Po.

Un artista inaspettato, istintivo, veramente naif, dalla pittura chiara e vivace tra belve e natura lussureggiante, che però colpisce soprattutto per la storia dolorosa e il disperato bisogno di affetto. ■

Carnevale a Venezia 2019

Fotografia di Gino Pengo



Sezione di Venezia

Alla scoperta dei tesori dell'arte di Padova



a cura di
Gino Pengo

Giornata più bella non ci poteva essere per visitare i tesori dell'arte di Padova, città così vicina, ma non proprio molto conosciuta dai veneziani, che hanno ancora molto da scoprire. Una città antica, fondata dai romani, nodo strategico e crocevia di traffici, retta prima dai Carrare-

si e poi da Venezia, importante centro religioso e culturale, all'avanguardia con l'Università, e capitale dell'arte nel '300 con Giotto, Giusto de' Menabuoi, Altichiero, Guariento, e nel '400 con Donatello e Mantegna, oltre che città potentissima economicamente nel cuore di un vasto territorio agricolo.

La prima meta è la Cappella di Giotto, un gioiello universale, affrescata nei primi anni del '300 su commissione del banchiere Enrico Scrovegni, senza badare a spese, per decorare l'oratorio privato eretto a fianco del suo palazzo (che ora non c'è più), vicino alla Chiesa degli Eremitani, dando ai monaci agostiniani non poco fastidio.

Per visitarla c'è una rigida regolamentazione dei tempi e del numero di persone ed è necessario prima soffermarsi in una stanza di decontaminazione per non danneggiare gli affreschi, perché nel corso del recente restauro si era capito che una causa importante del loro degrado era dovuta all'umidità, anche quella introdotta dai numerosi visitatori. La sosta però è stata anche utilissima per capire la bellezza degli affreschi attraverso un filmato, perché dopo, una volta entrati, i tempi sono proprio stretti.

La guida Monica è bravissima a illustrare il grandioso ciclo pittorico, sintesi della dottrina cristiana biblica ed evangelica, ideata dal teologo agostiniano Alberto da Padova, che Giotto ha dipinto magistralmente innovando l'arte dell'epoca con poetica semplicità, luminosità di colori, chiarezza iconografica e nitidi particolari architettonici, ma soprattutto introducendo nelle scene l'umanità delle persone e l'immediatezza dei sentimenti.

Visitiamo poi la grandiosa Chiesa degli Eremitani, a navata unica, con cappelle laterali a destra e magnifici monumenti sepolcrali sulla parete di sinistra, tra cui

un'arca eretta a metà '300 dallo scultore veneziano Andriollo de' Santi, alla cui bottega si formò il misterioso scultore Antonio da Mestre, che poi operò con successo soprattutto a Verona agli inizi del '400.

Durante la guerra la chiesa subì un bombardamento aereo, che distrusse il tetto e la cappella Ovetari a fianco del presbiterio, affrescata dal giovane Mantegna con le storie di San Cristoforo e San Giacomo. Fa pena vedere quel che resta dei magnifici affreschi, sufficiente però a far comprendere la bellezza classica della sua arte, formatasi sulla lezione rinascimentale di Donatello.

Completiamo la mattinata con una rapida visita ai Musei Civici, un complesso museale ricchissimo, che meriterebbe tutta una serie di visite specifiche; ma il tempo è tiranno e anche la stanchezza si fa sentire. Monica si sofferma solo sulle opere più significative: il Crocefisso di Giotto, la Cappella degli Angeli di Guariento, le opere di Veronese e Tintoretto, l'imponente pala del Romanino proveniente dal Santa Giustina e uno sguardo veloce alle magnifiche sculture.

Uscendo soddisfatti dal complesso degli Eremitani troviamo un caldo sole, che invita a consumare uno spuntino all'aperto nella vicina piazza accanto al Palazzo della Ragione prima del ritorno a casa, ma per alcuni è anche una gradita e indispensabile sosta prima di ritornare ai Musei Civici per vedere la sorprendente mostra di Antonio Ligabue, il nostro Van Gogh. Per tutti una giornata da ricordare..■



▲ Giotto - Cappella degli Scrovegni La crocifissione.

Sezione di Verona

Il Museo di Castelvecchio



a cura di
**Maria Teresa
Zanin**

Anticamente era chiamato Castello di San Martino in Aquaro, dalla preesistente chiesetta risalente all' VIII sec., inglobata poi nella corte del castello, e il nome può derivare dalla vicinanza dell'Adigetto, ora interrato, o da un vicino ponte sull'Adige.

Fu edificato da Cangrande II della Scala verso il 1354 per ragioni di

sicurezza. Del castello infatti è parte integrante il ponte a tre arcate, che assicurava uno stabile collegamento con la sponda sinistra dell'Adige e quindi con la via verso la Germania, dove risiedeva il cognato di Cangrande, che certamente lo avrebbe aiutato in caso di rivolta della popolazione.

Sotto i Visconti, che vollero la costruzione di un nuovo castello sul colle di San Pietro, diminuì la primaria funzione difensiva di Castel S. Martino. In epoca veneta il nostro castello, ora chiamato Castelvecchio, venne usato come residenza del castellano, poi come caserma, arsenale, armeria, polveriera, magazzino per le riserve alimentari. Parte del Mastio era utilizzata come carcere. Nel 1759 la Repubblica Veneta vi istituì un collegio militare.

Durante il periodo napoleonico, il castello fu trasformato per essere adattato ad arsenale. Nel 1802 vennero demoliti i fabbricati della corte settentrionale, compresa la chiesetta di S. Martino, e le Torri furono cimate e coperte. La trasformazione in caserma difensiva e in arsenale fortificato fu ritenuta idonea anche dal comando militare asburgico, che mantenne tale impiego fino al 1866.

Sotto l'amministrazione italiana venne confermata la



destinazione a caserma. Nel 1870 il ponte di Castelvecchio fu aperto al pubblico e reso transitabile con l'apertura di un arco gotico nelle mura perimetrali.

L'insieme del Castello è dominato dall'alta mole del Mastio, che si erge sul fronte occidentale, in riva all'Adige, presso il ponte fortificato. Nel periodo 1923-26 fu attuato un radicale restauro finalizzato alla riscoperta delle strutture originarie. Furono create due facciate: una gotico-veneziana, l'altra rinascimentale.

A restauro ultimato, il Castello fu destinato a sede delle civiche collezioni d'arte medioevale e moderna, provenienti in buona parte dalla donazione dei fratelli Pompei, che, oltre al Palazzo, ora sede del Museo di Storia Naturale, donarono alla città anche la collezione di quadri, comprendente pale d'altare e soggetti "laici".

Castelvecchio conobbe una seconda ristrutturazione tra il 1958 e il 1974 ad opera di Carlo Scarpa, che divenne uno degli interventi più completi e meglio conservati. Venne aperto l'accesso ai camminamenti di ronda, dai quali si gode una notevole vista della città, e alla Torre dell'Orologio, dove si conserva la statua di Mastino II della Scala, proveniente dalle Arche Scaligere.

Il Museo si distribuisce in circa 30 sale: scultura, pittura italiana e straniera, armi antiche, ceramiche, oreficerie e le antiche campane cittadine.

Dalla galleria della scultura, con pezzi dell'alto e basso medioevo, si accede alla pinacoteca, che comprende esempi di pittura veronese del XIV sec. Notevoli sono la Madonna del Roseto di Stefano da Verona e la Madonna della quaglia del Pisanello. Si passa poi al primo Rinascimento con opere del Mantegna e del Bellini, terminando con la pittura veronese e veneta dei sec. XVI - XVIII, comprendente opere di Veronese, Tintoretto e Tiepolo, ma anche di altri artisti importanti per il mondo artistico veronese: Cavazzola, Orbetto, Caroto, Falconetto ...

Interessante è la collezione di gioielli, di armature e di armi, fra cui merita particolare nota la spada appartenuta a Cangrande, rinvenuta nel sarcofago del signore scaligero. Nel percorso si incontra la statua di Cangrande I della Scala, pensata da C. Scarpa come punto focale di tutto il museo e quindi posta in un punto da poter essere ammirata facilmente. Con questa visione terminiamo la visita del più grandioso e imponente monumento medioevale della nostra città. ■

RINNOVO CONVENZIONE con i CAF-ACLI per il 2019



Anche per l'anno 2019 sono in vigore le convenzioni con i CAF-Acli nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Verona, per i soci ALATEL. Come noto ogni CAF/ACLI provinciale è autonomo e

quindi definisce le proprie tariffe di convenzione.

Pertanto sarà vostra cura contattare la sezione ALATEL di appartenenza per conoscere le condizioni accordate.

I Soci, in regola con il pagamento della quota annuale, privi di "bollino" possono richiederlo alla propria Sezione.



DOVE TROVARLI

Elenco dei CAF ACLI delle Provincie del Veneto

rovigo@acliservice.acli.it

■ Acli Belluno

Via Segato 13
32100 Belluno
Tel. 0437 25786
www.aclibelluno.it
acliprov@tiscali.it

■ Acli Padova

Via Buonarroti, 62
35135 Padova
Tel. 049 601290
padova@acli.it
www.aclipadova.it

■ Acli Rovigo

Viale Della Pace 67
45100 Rovigo
Tel. 0425 29110
www.aclirovigo.it

■ Acli Treviso

Viale Repubblica 193/A
31100 Treviso
Tel. 0422 56340
www.aclitreviso.it
treviso@acli.it

■ Acli Venezia

Via Ulloa 3/A
30175 Marghera VE
Tel. 041 5314696
www.aclivenezia.it
veneziana@acli.it

■ Acli Verona

Via Interrato Acqua Morta 22
37129 Verona
Tel. 045 8065539
www.acliverona.it
segreteria@acliverona.it

■ Acli Vicenza

Via E. Fermi, 203
36100 - Vicenza
Tel. 0444 955002
www.aclivicenza.it
vicenza@acli.it

Avete cambiato il vostro indirizzo email, avete cambiato il numero del vostro cellulare?



Cari soci, come ormai già a voi noto, i canali di comunicazione che ci consentono di tenervi aggiornati delle novità, oltre al sito istituzionale www.alatel.it, sono l'email e gli sms. A tale scopo ricordiamo a tutti l'utilità di aggiornarci, nel caso di variazioni o di attivazioni, sia attraverso le Sezioni che direttamente alla Sede Regionale. ■



Pranzi di fine anno 2018

Sezione di Padova



■ Sabato 15 dicembre a Toreglia al Ristorante Afazenda

Sezione di Rovigo



■ Sabato 15 dicembre a Rovigo all' Hotel Europa

Sezione di Belluno



■ Sabato 15 dicembre a Torre di Fine al Ristorante "Da Luigi".

Sezione di Treviso



■ Sabato 1 dicembre a Treviso al Ristorante "Busatto".

Sezione di Venezia



■ Sabato 15 dicembre a Caorle al Ristorante "daTituta"

Sezione di Verona



■ Sabato 15 dicembre: visita alla Chiesa di San Tomaso Cantuariense e pranzo alla Trattoria al "Pero D'Oro"

Sezione di Vicenza



■ Sabato 15 dicembre: visita al Museo della Comunicazione a Trissino e pranzo all'Hotel Sirio Life a Selva di Trissino

Jof di Montasio

Quella volta della salita allo ...



a cura di
Gianni Pierazzo

“E possa il re della Saisera e di Dogna apparire a tutti grande e bello come è sempre apparso a me fin dai giorni della mia giovinezza quando vidi la prima volta le care luci mattutine errare sulle sue gloriose pareti!” (Giulio Kugy)

Alpi Giulie-Via di Dogna: itinerario di ca 1900 m di dislivello, tra i più lunghi delle Giulie.

Le difficoltà tecniche sono scarse e discontinue, ma la grandiosità dell'ambiente, qui ancora eccezionalmente selvaggio, rende l'ascensione ben remunerativa nel suo insieme. (Gino Buscaini)

Parlare di una scalata con basse difficoltà nelle nostre montagne forse non può interessare, in tempi in cui si legge di concatenamenti lungo vie estreme nelle Ande o in Himalaya.

La mia esperienza e l'osservazione di quanto sta succedendo nel mondo alpinistico mi fanno trarre conclusioni alquanto amare per il modo con cui le nuove generazioni si avvicinano alla montagna. Una di queste è l'idea che fare dell'alpinismo non sia per il piacere personale, per conoscere sé stessi, per vivere avventure stimolanti, ma per fare impressione sugli altri, sicché fare una bella gita su una cima locale sconosciuta e raccontarla non dà alcuna soddisfazione, se chi ci ascolta non resta incuriosito come invece lo sarebbe ascoltando una salita banale e faticosa, ma in Himalaia.

Purtroppo, anche nel mondo della montagna la pubblicità esercita un'azione condizionante e spesso fuorviante rispetto ai veri valori dell'alpinismo. Se si eccettuano i leaders del moderno alpinismo, le cui imprese trovano ampia eco, si nota che tanti alpinisti, pur avendo a disposizione un ambiente eccezionale come quello delle Alpi, le conoscono e le frequentano poco, perché non capiscono che non occorre andare lontano per provare le emozioni che le nostre montagne vicine possono dare.

E' il caso delle Alpi Giulie, che Giulio Kugy ha descritto con una prosa romantica, raccontando le emozioni di fronte a montagne bellissime, solitarie, e il piacere di salirle in armonia con la natura incontaminata: tra queste la salita allo Jof di Montasio, eccezio-



▲ Jof di Montasio.

nale per grandiosità della via e l'ambiente selvaggio. Giulio era il mio compagno di avventure: stesse idee, stessa cultura alpinistica. Nelle Dolomiti trovavamo grandi soddisfazioni, specialmente facendo ripetizioni di vie classiche poco conosciute e con limitate difficoltà. Nel 1987 avevo già scalato con lui vari monti, ormai eravamo ben allenati e pronti per fare qualcosa di importante; così decidemmo di fare questa salita. Partiamo l'8 settembre dopo un'alzataccia alle tre del mattino per evitare di bivaccare in parete, ma eravamo abituati a farlo perché praticavamo lo scialpinismo, come quella volta che siamo partiti a mezzanotte per la salita alla Cima d'Asta, arrivando in vetta di primo mattino per poi fare una bella sciata senza rischi.

Alle sei siamo in val di Dogna e, con il cielo che si stava illuminando, vediamo per la prima volta la montagna in tutta la sua imponenza. La giornata è splendida e la luce ci rivela la complessità del monte. Eravamo gli unici in questo percorso e questo ci piaceva, perché la ricerca della via e del passaggio, anche se ne avevamo la descrizione e c'erano alcuni vecchi segni, volevamo fossero frutto delle nostre scelte, da cui sarebbe derivata una grande soddisfazione.

Saliamo lentamente e dopo due ore siamo al bivacco Muschi: una grotta naturale con alcuni materassini e il libro del bivacco. Dopo un rapido spuntino, ripartiamo guardando il salto di 300 m di parete sovrastante, che, pur solo di 2°-3° grado, dopo averlo superato risulterà uno dei più belli della salita. Proseguiamo su terreno più facile e in breve tempo raggiungiamo la grande cengia e subito dopo arriviamo al bivacco Suringar a 2430 m.



▲ Gianni Pierazzo e Giulio Giurin.

Sono le 11 e siamo in vantaggio di un'ora. Tutto va bene, allora risaliamo il canalone Findenegg per raggiungere la cima: un dislivello di 300 m, che si rivela altrettanto bello, logico completamento della lunga via alpinistica. Qui siamo raggiunti da un alpinista solitario, partito dalla malga Sàisera salendo per il versante NE, che aveva superato 1800 m di dislivello: un appassionato come noi.

La lunga scalata della via di Dogna non era più un sogno. Ora che eravamo arrivati in vetta, non eravamo consapevoli di quanto avevamo fatto: alla fine di queste lunghe salite ci si sente come svuotati per lo sforzo di concentrazione e attenzione richiesto, per cui non si gusta a fondo la soddisfazione di quanto si è realizzato.

Sostiamo a lungo con la voglia di ritardare il più possibile la discesa, anzi, il desiderio di restare lassù a godere quei momenti indimenticabili aumentava via via; ma la discesa che ci aspettava era veramente lunga.

Rifaciamo il canalone Findenegg e torniamo al bivacco Suringar, proseguendo subito per la "grande cengia", per scendere però lungo la via dei cacciatori, ora attrezzata e chiamata via "Amalia". Lungo questa parte del percorso, osserviamo a Nord la formazione di bellissimi cumuli e il pensiero inevitabilmente va al rischio di trovarci sotto un temporale. Ma c'è anche una sorpresa inaspettata: poco prima di raggiungere la "spalla nord" vediamo a pochi metri un camoscio tranquillo a brucare l'erba, che, invece di fuggire spaventato, si spostava lentamente indifferente alla nostra presenza.

Scendendo lungo questa bella via, ci rendiamo conto sempre di più che stavamo vivendo una giornata straordinaria. Certo non avevamo fatto un'impresa, non saremmo passati alla storia: era stata solo un'avventura bella e gratificante, non difficile, dove però il pericolo era sempre in agguato per gli imprevisti e le difficoltà, che spesso solo con l'esperienza si riesce

a superare.

Alla base delle rocce prendiamo un po' di pioggia, ma poco dopo torna il sole. Siamo sul sentiero che porta al bivacco Stuparich e da qui arriviamo al rifugio Grego: è proprio finita. Torniamo alla macchina, completando in 12 ore il grande giro dello Jof di Montasio.

Certo il grande Giulio Kugy, che su questa montagna aveva aperto 8 vie nuove, era salito in prima invernale per il canalone Findenegg e viveva la montagna in modo profondo e continuativo, non avrebbe fatto il giro così: lui era di un'altra caratura.

Per noi, di questa salita, fatta secondo le nostre disponibilità di tempo, resta nella mente e nel cuore il ricordo di una magnifica giornata di montagna, dove lo sforzo fisico era in sintonia perfetta con la carica emotiva, facendoci sentire in armonia con noi stessi e con la natura. ■

In ricordo di Giulio Giurin tecnico IIS, Maestro del Lavoro

*E' arrivato il momento, anche noi
saliremo la montagna di Giulio Kugy,
ci muoveremo sulle sue rocce
lungo i 1900 metri della storica via di Dogna.
Dopo un'alzataccia e una lunga corsa sull'autostrada,
siamo sul sentiero che si inoltra nel bosco di abeti.
Davanti a noi, imponente, altissimo lo Jof di Montasio.
Alle prime rocce ci aspetta una lunga traversata,
con piccoli facili salti di roccia;
poi per balze rocciose arriveremo al bivacco Muschi.
Seguirà una danza sulla bella roccia della grande parete grigia.
Infine la sfinge, la grande cengia, il piccolo bivacco Suringar,
le rocce finali della Findenegg e la cima.
Un cielo splendido sopra di noi,
un mondo che si apre ai nostri occhi.
Più giù avremo un'incontro ravvicinato con il camoscio.
Seguono traversi su pendii ripidissimi lungo la via "Amalia".
Grandi nuvole da Nord si avvicinano e
un po' di pioggia ci bagna sul salto attrezzato.
Ancora si scende, non finisce mai.
Poi il rifugio Grego: siamo arrivati; abbiamo finito.
Tutto in un giorno, un unico slancio.
Ora sappiamo cos'è il Montasio e un po' più di noi.*

Gianni Pierazzo - 1987



I Ciardi

Una famiglia di pittori



a cura di
Gino Pengo

Le recenti mostre dedicate ad artisti veneziani dell'Ottocento: Ippolito Caffi al Correr di Venezia 2017, Teodoro Wolf Ferrari a Conegliano 2018 e i Ciardi nella mostra aperta il 16 febbraio di quest'anno, sempre a Conegliano, hanno fatto riscoprire importanti artisti, poco noti al grande pubblico, che furono protagonisti della scuola veneziana del verismo figurativo e paesaggistico tra metà '800 e primo '900, attualmente all'attenzione della critica e ampiamente rivalutata.

I Ciardi: una dinastia di pittori tra '800 e '900, anche se in realtà la fama del nome Ciardi è più legata a Guglielmo, mentre i suoi figli, Beppe e Emma, pur bravissimi e acclamati all'epoca, sono caduti quasi nell'oblio; non però per gli intenditori di pittura veneta e gli storici dell'arte, che ora li stanno facendo riscoprire con numerose mostre.

Guglielmo Ciardi (1842-1917)
Nato a Venezia nel 1842, dopo gli studi classici si iscrive all'Accademia di Venezia per seguire i corsi di prospettiva. Poi, anziché iscriversi all'Università di Padova per diventare notaio secondo la volontà del padre, entra definitivamente all'Accademia e frequenta la Scuola di paesaggio diretta dal padovano Domenico Bresolin, che rivoluziona la didattica portando gli allievi a dipingere i paesaggi en plein air, cosa innovativa all'epoca.

Guglielmo Ciardi (1842-1917)

Nato a Venezia nel 1842, dopo gli studi classici si iscrive all'Accademia di Venezia per seguire i corsi di prospettiva. Poi, anziché iscriversi all'Università di Padova per diventare notaio secondo la volontà del padre, entra definitivamente all'Accademia e frequenta la Scuola di paesaggio diretta dal padovano Domenico Bresolin, che rivoluziona la didattica portando gli allievi a dipingere i paesaggi en plein air, cosa innovativa all'epoca.

Nel 1868 frequenta a Firenze il Caffè Michelangelo, il cenacolo dei Macchiaioli, dove si faceva un gran disertare di un'arte affrancata dalla tirannia dell'accademia e rinnovata a contatto della natura. Poi va a Roma e infine a Napoli, dove si conferma nella vocazione paesaggistica.

Dopo il ritorno a Venezia, la sua pittura, pur rivitalizzata dai contatti con i migliori artisti, mostra un distacco dalle tendenze dei Macchiaioli, che anzi supera, acquisendo uno straordinario senso della luce e del colore. Diventa importante nell'ambito del paesaggio europeo con le sue vedute lagunari, ma ama dipingere anche i paesaggi della campagna e delle colline trevigiane, dove si reca per lunghi soggiorni. Nel 1874 si sposa e due figli, Beppe e Emma, diventeranno protagonisti della scuola veneziana tra '800 e '900.



▲ **Guglielmo Ciardi - Lungo il Sile**

Guglielmo alterna gli abituali soggiorni a Venezia, a Quinto di Treviso e a Canove di Asiago con frequenti viaggi in Italia e all'estero, esponendo nelle manifestazioni internazionali.

Dal 1885 trascorre i periodi estivi nelle località delle Dolomiti, così la sua pittura si arricchisce del soggetto dell'alta montagna, diventando un precursore del paesaggismo montano. Nel 1894 l'Accademia gli assegna la cattedra della Scuola di paesaggio, che terrà fino alla morte.

Il merito di G. Ciardi è d'aver creato una scuola veneziana di verismo paesaggistico, evoluzione del vedutismo romantico di I. Caffi. Era anche un segno del cambiamento dei tempi, perchè il paesaggio reale ora veniva visto con la partecipazione emotiva di chi si sente coinvolto dalla sua bellezza, che viene espressa nel dipinto cogliendo la luce, i colori, l'atmosfera, l'impressione del momento.

Venezia da una parte e la campagna veneta dall'altra diventano i protagonisti della sua pittura e il rapporto tra immaginazione e fedeltà al vero assume un significato nuovo, interpretato sulla scia della tradizione

veneziana nelle potenzialità di luce e di colore, ma con individualità e originalità.

La pittura di paesaggio, carica di luce e di sentimento, diventa un segno distintivo dell'arte veneziana della seconda metà del '800, che continuerà nel '900 evolvendo con la modernità delle Avanguardie e poi con la Scuola di Burano, fino ai nostri giorni, perchè il fascino di Venezia resiste nel tempo suscitando sempre nuove "impressioni" secondo le diverse sensibilità dei tempi.



▲ **Beppe Ciardi - L'ultimo gradino.**

Beppe Ciardi (1875-1932)

Nato a Venezia, ha come primo maestro il padre Guglielmo, con il quale comincia a lavorare ancora ragazzo nel suo studio di San Barnaba. Compiuti gli studi classici, dopo essersi iscritto alla facoltà di Scienze di Padova preferisce frequentare l'Accademia. Comincia ad esporre giovanissimo a Milano e a Venezia; in seguito nelle sue opere sono evidenti le suggestioni degli artisti del simbolismo nordico.

Nel 1902 sposa Emilia Rizzotti, una modella dell'Accademia di umili origini, contro il volere del padre, a dimostrazione della sua forte personalità. Fu lei che poi conservò e raccolse amorevolmente i ricordi e i documenti d'archivio della famiglia nella villa di Quinto di Treviso, che per Beppe fu la città del cuore. Beppe si specializzò nelle vedute lagunari e nel paesaggio di campagna, con una pennellata densa, veloce, carica di vibrazioni e di atmosfere intense.

Partecipò a varie mostre in giro per il mondo, oltre che alle Biennali. Trascorse la vita con la famiglia nelle case di Venezia, di Canove e di Quinto, ma amava particolarmente la campagna trevigiana. Morì improvvisamente a Quinto nel 1932. Nonostante una carriera non troppo lunga, Beppe riuscì a realizzare una copiosa produzione artistica, che oggi è in piena rivalutazione artistica.

Emma Ciardi (1879-1933)

Figlia d'arte, è avviata alla pittura dal padre, che la porta a dipingere dal vero assieme a Beppe. Emma è



▲ **Emma Ciardi - Dame Mascherate**

una donna moderna ed emancipata per il suo tempo, fuori dagli schemi, tra rivoluzioni epocali che stanno trasformando il mondo. Sceglie di inserirsi nell'alveo del paesaggismo moderno in cui eccelleva il padre e lo fa con uno stile personale, spigliato e inconfondibile.

Presenza costante alla Biennale, viaggia, conosce l'inglese e il francese, porta in giro per il mondo il suo parlar veneziano, partecipa alle più importanti rassegne d'arte. Collezionisti di tutta Europa e d'America comprano i suoi quadri, i giornali parlano di lei in modo entusiastico. Una vera star del tempo. Anche D'Annunzio, passando per Venezia, va a trovarla nel suo atelier, dove lei però, senza perdersi in ciacole, continua a lavorare.

Donna quindi indipendente, di poche parole e molto lavoro, che ottiene riconoscimenti e premi in tutto il mondo, dove i suoi quadri sono disseminati, perché internazionale è la sua committenza.

Venezia e i giardini antichi popolati da dame e cavalieri sono i protagonisti del suo repertorio, vestiti in fogge settecentesche, non reali, dipinti come pure parvenze di luce con una pittura brillante, densa di materia e piena di colore.

Nell'ultimo periodo trova nuova ispirazione a Refrontolo, nei colli di Soligo, dove compra casa e si ritira nella quiete a dipingere. Qui ora è la natura che parla nei suoi quadri, con elegante semplicità. Se all'epoca la pittura di Emma piaceva per la sua freschezza gioiosa, ancor oggi il suo stile sa affascinare per la pennellata minuta, brulicante di tinte, veloce, con tocco sempre sicuro e scintillante. Nei paesaggi ritratti con amore e nelle viste radiose di Venezia, insieme ad Emma si ritrova la bellezza alla quale l'essere umano di ogni tempo anela. È sepolta a Venezia, nel cimitero monumentale di San Michele. ■

Fiocco rosa a Rovigo

Benvenuta!!!

Arianna Isabella



Nata a Monaco di Baviera il 23 febbraio 2019, figlia di Paola Maran e Karl Schreiner.

Abitano e lavorano a Monaco di Baviera. Lei è medico in un Ospedale. Lui è impegnato come Coreografo/Dirigente in un grande Teatro di Monaco Centro.

Ai nonni Raffaello Maran e Graziana Giunta le nostre più vive felicitazioni.

I ricordi Angelo

a cura di **Angelo Romanello**

Il telefono antagonista dell'amore? Non sarà mai, però ... Arriva una lettera alla Direzione della Telve. Una signora segnala che nella strada, di fronte alla propria abitazione, c'è un chiusino della nostra rete telefonica sconnesso, che ad ogni passaggio dei tanti veicoli provoca un forte e fastidioso rumore.

Ecco come la signora denuncia il fatto e porge reclamo: "Invito questa Direzione a provvedere tempestivamente, perché questo rumore, oltre a disturbare il riposo notturno, mi inibisce nell'espletamento delle funzioni coniugali". Sic!

Il Direttore appunta sul reclamo: "Grazie a questa segnalazione: questa è manutenzione ordinaria." La motivazione invece? ... Silenzio ai chiusini: non disturbare!

Amore

*Copre, rischiarà, effonde.
Le voglie appaga e travolge,
scioglie ogni pigra perplessa ignavia
che ti avvolge.
Il cuore non sbaglia
non indaga, ti coglie,
si staglia spinto da forza preclara.
Ha senso?
per certo muta consenso.
Di rara baldanza munito
non teme alternanza
ma è temuto e gradito.*

*Non dà importanza a sé stesso.
Semplice, casto, capiente
al tempo plaudente e stranito.
Non manifesta credenze di sorta
in alto ci porta
sempre attuale, antico.
Di mille ragioni nessuna si dice
sempre presente insiste
acclamato, ogni suo atto
esiste di fatto.*

*Il perché non è dato
ma sempre esso vince.
Diamo all'amore il primato
che tutto avvince.*

Angelo Romanello

Ricordiamo chi ci ha lasciato



**Adriano
Da Dalt**

**È mancato
il 3 gennaio 2019**
*ex Tecnico di Rete
Sezione di Belluno*

In ricordo.

*La moglie Bruna, i
figli Emma, Marisa,
Laura e Luca, i
generi, i nipoti Pietro
ed Ettore e i parenti
tutti.*



**Ottorina
Miazzon**

*ex collaboratrice nella
Sezione di Vicenza*

In ricordo.

*Deceduta alla
veneranda età di 90
anni.
Ci associamo nel
ricordo con amore
a quanti l'hanno
conosciuta.*

IL RICORDO DI ALATEL PER I SOCI E/O FAMILIARI CHE CI HANNO LASCIATO

ROVIGO

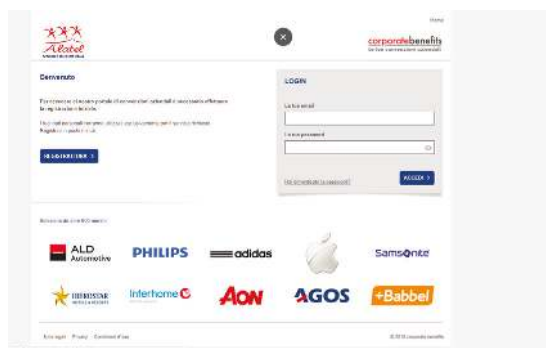
Virgilio Rocca

03/06/1926

A tutti va il riconoscimento per aver “vissuto” la nostra Associazione e ai familiari un affettuoso abbraccio.

L'adesione come Socio Alatel di un familiare, previsto dallo Statuto è quanto di più gradito per l'Associazione a conferma della bontà e delle finalità della nostra attività.

Convenzioni TIM



Ricordiamo ai nostri Associati che TIM ha concesso anche ai soci Alatel la possibilità di usufruire delle convenzioni già attive per i dipendenti del Gruppo TIM, che riguardano svariate tipologie di prodotti e servizi. I soci interessati a quest'opportunità, possono informarsi accedendo al sito www.alatel.it, contattare il numero verde 800 012 777 o chiedere alle Sezioni nei giorni di apertura.



■ Guglielmo Ciardi - Mattino alpestre



■ Beppe Ciardi_ Il bagno o Ragazzi sul fiume



■ Emma Ciardi - Interno studio Rosso



■ Emma Ciardi - Oxford Street